1868

N° 288

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma *(franco ai confini)* | | » 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Giovedì 22 Ottobre

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |


# PARTE UFFICIALE

*Il numero* 4624 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 6 luglio 1862, n. 680;
Veduta la legge 26 dicembre 1867, n. 4148;
Veduto il Nostro decreto del 1° marzo 1868, n. 4274;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le sezioni elettorali per la elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Udine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

*Il numero* 4628 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Ogniqualvolta occorra di promuovere mediante Regio decreto la concessione di opere dichiarate di utilità pubblica, da eseguirsi nelle zone di terreno soggetto alle servitù militari, il decreto predetto dovrà essere controfirmato dal ministro proponente e dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

*Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 24 settembre 1868 sul decreto concernente la direzione degli ospedali dei dipartimenti militari marittimi.*

SIRE,

La direzione degli ospedali principali nei dipartimenti marittimi fu per il disposto dell'articolo 40 del Regio decreto 9 giugno 1863 affidata ad un ufficiale superiore della categoria dei porti esclusivamente di ciò incaricato.

La diversa organizzazione data dal Regio decreto 20 luglio 1865 alle capitanerie dei porti sopprimendo lo stato maggiore dei medesimi fece restare senza Corpo gli ufficiali che avevano la direzione degli ospedali, e per le fasi successivamente subite da taluni di detti ufficiali, si verifica in oggi il caso che due degli ospedali dipartimentali sono diretti da ufficiali che appartengono allo stato maggiore generale della Regia marina, contro il disposto del citato decreto, che d'altra parte è reso impossibile dal non esistere più il Corpo chiamato a fornire tali cariche.

La necessità di togliere questa anormalità, e provvedere in pari tempo al servizio in quistione in modo uniforme, mi ha indotto a formulare l'unito schema di decreto, in forza del quale la direzione dell'ospedale dipartimentale sarebbe affidata ad un capitano di fregata dello stato maggiore della R. marina o ad un ufficiale militare del grado di luogotenente colonnello d'uno dei Corpi.

Nel sottoporre all'approvazione di V. M. il predetto schema di decreto, esprimo la fiducia di avere con tali disposizioni assicurato bastantemente il servizio degli ospedali e mi lusingo che perciò la M. V. vorrà degnarsi munirlo dell'augusta Sua firma.

*Il numero* 4630 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 9 giugno 1863;

Sulla proposizione del Nostro ministro della marina;

Inteso il Consiglio superiore di marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La direzione di ogni ospedale dipartimentale marittimo, che per l'articolo 40 del Nostro decreto 9 giugno 1863 veniva affidata ad un ufficiale superiore dello stato maggiore dei porti ora soppresso, sarà assunta da un capitano di fregata dello stato maggiore della Regia marina o da un ufficiale militare d'uno dei Corpi aggregati, rivestito del grado di tenente colonnello.

Similmente gli ospedali secondari a terra saranno diretti dall'autorità militare marittima del luogo.

Art. 2. Il servizio giornaliero d'ispezione presso gli ospedali dipartimentali o secondari a terra, sarà ordinato ed eseguito non altrimenti che nel modo stabilito dal regolamento sul servizio sanitario, in data 29 dicembre 1839, al titolo 3°, capitolo 8°, sezione 4°.

Art. 3. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto, il quale andrà in vigore a datare dal 1° ottobre 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Con R. decreto 10 corrente mese Martinelli Gaetano fu esonerato dalla carica di sindaco del comune di Balsorano in provincia di Aquila, e nella stessa udienza furono nominati alla carica di sindaci nei comuni indicati nel seguente elenco i consiglieri comunali ivi pure descritti:

A Fonni (provincia di Sassari), nominato Moro Salvatore per corrente anno;
Formicola (Caserta), Sparano Vincenzo pel biennio 1868-69;
Dragoni (id.), De Pertis Nicola id.;
Carinola (id.), Trabucco Telemaco id.;
Sant'Apollinare (id.), Rossi Domenico id.;
Cervaro (id.), Coletta Nicola id.;
Colle San Magno (id.), Nota Raffaele id.;
Isola presso Sora (id.), Mazzetti Loreto id.;
Villa Latina (id.), Persichini Alberto id.;
Casapulla (id.), Stasio Ernesto id.;
Ciorlano (id.), Cambio Egidio id.;
San Chirico Nuovo (Potenza), Aloja Giovanni idem;
Caggiano (Salerno), De Stasio Pasquale id.;
Laviano (id.), Freda Giuseppe id.;
Capestrano (Aquila), Petroncelli Cesare id.;
Bugnara (id.), Papi Luigi id.;
Accadia (Avellino), Maulucci Francesco id.;
Morra Irpino (id.), Gargani Giuseppe id.;
Santo Stefano del Sole (id.), Feo Vitantonio idem;
Quindici (id.), D'Amelia Francesco id.;
Sperone (id.), Napoletano Francesco id.;
Terrati (Cosenza), Guzzo Pietro id.;
Minervino Murge (Bari), Corsi Giuseppe id.;
Filogaso (Catanzaro), Romei Saverio id.;
Filandari (id.), Morabito Raffaele id.;
Solanto (Palermo), Lo Re dott. Antonino id.;
Candelara (Pesaro), Pasini Claudio Carlo id.;
Favaro (Venezia), Giacomuzzi Giovanni id.;
Sovicille (Siena), Lunghetti Luca pel triennio 1868-69-70;
Buggiano (Lucca), Lorenzi avv. Michelangelo id.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

In udienza delli 23 agosto 1868:

Antinori avv. Gaetano, consigliere delegato nella prefettura di Foggia, traslocato nella stessa qualità in quella di Trapani.

In udienza delli 5 settembre 1868:

Bandera cav. dott. Ulisse, ispettore delle carceri di 1ª classe, nominato consigliere di prefettura di 1ª classe a Ferrara.

In udienza delli 13 settembre 1868:

Tirelli comm. Giuseppe, prefetto di Messina, nominato prefetto di Modena;

Strada comm. Alessandro, prefetto di Modena, collocato in aspettativa in seguito a sua dimanda per motivi salute.

De Rolland comm. barone Giulio Alessandro, prefetto di Livorno, nominato prefetto di Messina;

Reggio marchese cav. Benedetto, prefetto di Perugia, nominato prefetto di Livorno;

Maramotti comm. Benedetto, prefetto di Ravenna, nominato prefetto di Perugia;

Escoffier comm. Carlo Pietro, maggior generale del R. esercito, incaricato di reggere la prefettura della provincia di Ravenna.

In udienza delli 17 settembre 1868:

De Ferrari cav. avv. Filippo, sottoprefetto a Lecco, nominato consigliere delegato a Ferrara;

Mosca cav. avv. Cesare, consigliere delegato a Ferrara, nominato sottoprefetto di Lecco;

Bardari avv. Domenico, consigliere di 2ª cl. a Siracusa, promosso consigliere di 1ª classe, conservando l'incarico di fare le veci del prefetto;

Mirone avv. Carlo, consigliere aggiunto a Milano, traslocato nella stessa qualità a Como;

Pais avv. Luigi, sottoprefetto di Pavullo, traslocato nella stessa qualità a Clusone;

Pes di S. Vittorio cav. avv. Giovanni, sottoprefetto di 2ª classe a Nuoro, promosso sottoprefetto di 1ª classe e destinato a Pavullo;

Licheri cav. avv. Emanuele, sottoprefetto di Iglesias, nominato consigliere a Cagliari;

Pinna cav. Felice, sottoprefetto nel soppresso circondario di Castiglione delle Stiviere, nominato sottoprefetto d'Iglesias.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione S. M. con RR. decreti del 13 settembre scorso ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'istruzione secondaria classica e tecnica:

Marco Felice, titolare reggente la cattedra di fisica e chimica nel R. liceo di Cesena, in aspettativa, richiamato in servizio colla qualità di titolare della cattedra medesima nel R. liceo Cavour di Torino;

Colognesi Alfonso, titolare di matematica nel liceo Colombo di Genova, id. nella stessa qualità nel liceo Galvani di Bologna;

Altobello Telesforo, titolare della 3ª classe nel liceo ginnasiale di Campobasso, in aspettativa, id. nella stessa qualità e nell'istituto medesimo;

Amico Ugo Antonio, reggente di lettere italiane nel liceo Galvani di Bologna, promosso a titolare della stessa cattedra nel R. liceo Gargallo di Siracusa;

Rieppi Antonio, titolare di lettere latine e greche nel liceo di Girgenti, trasferito a titolare della 5ª classe nel R. ginnasio di Patti;

Bemporad Nicodemo, titolare di matematica nel R. liceo Annibal Caro di Fermo, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Ariosto di Ferrara;

Soldo Leonardo, titolare di lettere latine e greche nel liceo ginnasiale Cotugno di Aquila, id. nel R. liceo Volta di Como;

Castini prof. Luigi, preside del R. liceo Verri di Lodi, collocato a riposo in seguito a sua domanda per provata infermità;

Camocini Luigi, titolare della 4ª classe nel ginnasio di Cremona, id. id.;

Labanca sac. cav. Baldassarre, titolare di 2ª classe di filosofia nel liceo ginnasiale Vico di Chieti, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale Cirillo di Bari, colla qualità di titolare di 1ª classe;

Cacciapuoti Salvatore, titolare di 2ª classe di lettere latine e greche nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera, id. nel liceo ginnasiale Colletta di Avellino, conservando la qualità di titolare di 2ª classe;

Ferrando Pietro, titolare di storia e geografia nel liceo Ximenes di Trapani, id. nel liceo ginnasiale Campanella di Reggio-Calabria con la qualità di titolare di 2ª classe;

Donaggio sac. Ormisda, titolare di fisica e chimica nel liceo Marco Foscarini di Venezia, id. nel liceo ginnasiale Giannone di Benevento colla qualità di titolare di 3ª classe;

Pazienti dott. Antonio, titolare di fisica e chimica nel liceo di Vicenza, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Marco Foscarini di Venezia;

De Bortoli Giovanni, id. nel R. liceo di Treviso, id. nel liceo di Vicenza;

Campanella Gliceria, id. nel R. liceo ginnasiale di Benevento, id. nel R. liceo di Treviso;

Franchi Vincenzo, titolare di filosofia nel Regio liceo di Faenza, in aspettativa, richiamato in servizio nella stessa qualità presso il R. liceo di Belluno;

Anserini Francesco Tiberio, preside del R. liceo Manin di Cremona, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Verri di Lodi.

Marino prof. Tommaso, id. del R. liceo Ximenes di Trapani, id. nel R. liceo Ruggero Settimo di Caltanissetta;

Miceli sac. Giuseppe, preside del R. liceo ginnasiale Genovesi di Cosenza, id. nel R. liceo Ximenes di Trapani;

Marenghi prof. Carlo, preside del R. liceo ginnasiale Melchior Delfico e rettore del convitto nazione di Teramo, trasferito all'ufficio di preside del R. liceo Manin di Cremona;

Bertola Andrea, titolare della 3ª classe nel ginnasio di Mortara, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio di Vigevano;

Avogliero Giuseppe, id. nel R. ginnasio di Vigevano, id. nel ginnasio di Mortara;

Zenone Giuseppe, titolare della 5ª classe nel ginnasio di Saluzzo, id. nel R. ginnasio di Vigevano;

Morelli Giovanni, id. nel R. ginnasio di Vigevano, id. nel ginnasio di Saluzzo;

Geremia-Scigliani avv. Gioachino, titolare della 4ª classe nel ginnasio di Catania, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla stessa cattedra nel ginnasio medesimo;

De Bellis Pietro, titolare di lettere italiane nel liceo ginnasiale di Lecce, promosso a preside di 2ª classe del R. liceo ginnasiale di Benevento;

Friscia sac. Giuseppe, direttore del ginnasio e della scuola tecnica di Sciacca, nominato direttore della scuola tecnica medesima dispensandolo dalla direzione del ginnasio;

Mugnai sac. Tommaso, direttore della R. scuola tecnica di Cuneo, traslocato colla stessa qualità presso la scuola tecnica di Terranova;

Vigna dott. Giuseppe Camillo, ex-segretario del R. provveditore agli studi della provincia di Torino, in disponibilità, nominato direttore della R. scuola tecnica di Cuneo;

Coffa Andrea, ex-segretario dell'ispettore scolastico provinciale di Messina, in disponibilità, nominato direttore della R. scuola tecnica di Messina;

Castelli Emanuele, direttore della R. scuola tecnica di Messina, traslocato nella stessa qualità alla scuola tecnica *bis* di Palermo;

Franciosi Pietro, titolare di lettere italiane, storia e geografia alla 2ª e 3ª classe della Regia scuola tecnica di Terranova, traslocato nella stessa qualità alla scuola tecnica di Caltanissetta;

Gando cav. sac. Giuseppe, direttore del R. ginnasio di Genova, dispensato da tale ufficio;

Bobba dott. Romualdo, preside del liceo ginnasiale Giannone e convitto nazionale di Benevento, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo ginnasiale Melchior Delfico e nel convitto nazionale di Teramo;

Colombari sac. cav. Michele, id. del liceo ginnasiale Colletta e convitto nazionale di Avellino, id. nel liceo ginnasiale Cirillo e nel convitto nazionale di Bari;

Balsano cav. prof. Ferdinando, preside del R. liceo ginnasiale Mario Pagano di Campobasso, nominato preside del liceo ginnasiale Genovesi e rettore del convitto nazionale di Cosenza;

Sigismondi can. Goffredo, R. ispettore scolastico del circondario di Chieti, nominato preside di 3ª classe del liceo ginnasiale Vico della città stessa;

Muzii prof. Giustino, direttore del ginnasio di Vasto, nominato rettore di 2ª classe del convitto nazionale di Chieti;

Ferreri Eraclio, rettore di 3ª classe del convitto nazionale di Campobasso, nominato rettore di 2ª classe nel convitto nazionale di Potenza;

Valente cav. prof. Gabriele, preside di 2ª cl. del R. liceo ginnasiale Cirillo e del convitto nazionale di Bari, nominato preside di 1ª classe nel liceo ginnasiale Mario Pagano e rettore del convitto nazionale di Campobasso;

Caputi cav. Luigi, titolare di 1ª classe di lettere latine e greche nel R. liceo ginnasiale Colletta di Avellino, promosso a preside di 1ª classe dello stesso istituto e rettore del convitto nazionale ivi.

Per Regio decreto 27 settembre 1868 DuJardin Luigi, ex-luogotenente nell'esercito, venne nominato applicato di 2ª classe nell'amministrazione dei bagni penali.

Per decreto Reale del 20 settembre p. p. avvennero le seguenti promozioni nel personale degli archivi di Stato:

Saraceno conte avv. Filippo, applicato di 3ª classe, promosso alla 2ª classe;

Re prof. Luigi, applicato di 4ª classe, promosso alla 3ª classe;

Gianazzo di Pamparato cav. Annibale, applicato di 4ª classe in disponibilità, richiamato in attività di servizio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del 27 settembre 1868:

Ercolani Francesco, già conciliatore nel comune di Frontino, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Giglio Giuseppe, id. di Alessandria della Rocca, id.;

Pochini Tiburzio, conciliatore nel comune di Morrovalle, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Bollici Luigi, nominato conciliatore nel comune di Morrovalle;

Ciravegna Giuseppe, id. di Narzole;

Lancia Antonio, id. di Rocca d'Arce;

# APPENDICE

## ISTRUZIONE PUBBLICA

### EDUCAZIONE.

NOTE DI UN PROFESSORE.

*(Continuazione — Vedi n. 285, 286 e 287)*

### Gli studi classici.

Restaurare gli studi in Italia, dando loro quell'avviamento nuovo, importato dal progresso, e dalle condizioni liberali di un popolo, è l'opera più grande da compiersi da quelle intelligenze, che il destino misurano delle lettere, e ne professano il sacerdozio. — Ma questo moto ristorativo, come si avrà a compiere? — Quali sono le norme con le quali condursi senza esagerazione? — Quisiti importantissimi, pensati e sciolti diversamente. — Alcuni, innamorati del bello classico, ne sostengono così arditamente la causa, da creare scuole dappertutto, non vegendo altro modo di ravviare per miglior calle la gioventù italiana, se non facendola classica per amore dell'arte, e di quella luce ch'essa dispensa ai suoi cultori, annobilendone la persona. — Codesti avrebbero ragione, se tutti, coltivando le lettere non avessero a pensare ad altro, e se la nazione potesse vivere solamente della gloria letteraria. Ma, oltre all'essere impossibile questo culto unico, tutti ancora non vi rispondono che disadattamente, e le mediocrità, portatevi dentro, abbassano vieppiù gli studi stessi. Questo sistema ebbe le sue prove finora in Italia, e produsse quello che la mente presagiva, una moltitudine di letterati mediocri, di professionisti senza pane, che si affollano nelle città, disputandosi un posto, un impiego. — A parer mio il vizio fin qua dell'educazione italiana fu questo di essere unicamente classica, assorbendo così tutte le forze, le quali, una volta arrivate al quarto o al quinto anno di ginnasio, necessariamente eran travolte dalla vertigine di correre fino in fondo, sollecitate dalla facilità di cogliere l'alloro dottorale; e di più sospinte dalla falsa tradizione famigliare di contare fra le sue pareti un medico, un avvocato, un prete, un impiegato, trascurando le altre risorse, che dalla terra, o dal capitale travagliato, si potevano ottenere. Andarono così addensandosi gli studenti ai ginnasi, ai licei, alle Università, favoriti ancora dalla moltiplicità di queste scuole, e, senza avvedersene, lo Stato creava così una nuova classe di proletariato, che un altro di avrebbe trovato di grave disturbo a se stesso e alla società.

L'Austria, fatta esperta dalla Prussia, chiuse tante porte agli studi superiori, facendone più rigorose le norme per l'ammissione, come tasse ed esami di maturità. — Ma intanto un gran numero di gente era passata, e ancora tutto di si ritrova, portando le conseguenze di un falso indirizzo.

Il Governo italico seguendo le norme degli Stati civili, divise l'istruzione in primaria e secondaria, dando alla prima tutto il moto di facilità e di espansione, e alla seconda uno meno largo, e ristrettivo. Lo scopo risulta chiaro: si volle scemare la concorrenza esorbitante allo studio classico, che impoverì colle lettere le professioni, e lo Stato: raccogliendo a poco a poco la maggioranza attorno alle scuole primarie e tecniche, dalle quali è facile il ritorno al proprio paese, sendo questo studio il necessario per vivere, lavorare, trafficare, ed arricchire onestamente la propria famiglia, conservando l'indipendenza di se stessi.

Tra le varie cause, che trassero in basso l'Italia economicamente, v'ha di sicuro notata questa diserzione delle forze dal capitale terra, attratte dalle lettere, dalle professioni, senza portarvi il luminoso stampo della intelligenza, ma uno sforzo mediocre e passivo. Se tali allettamenti non vi fossero stati, le vane ambizioni non si sarebbero nutrite, e molti restando nel loro paese, avrebbero rivolta la loro attività alla terra, fertilizzandola col tesoro di quelle idee, che naturalmente nascono ai dirozzati negli studii primarii e tecnici: e ancora avrebbero servito di fili conduttori all'idee nuove, che ora difficilmente si diffondono e si espandono dalle città nelle campagne per difetto di propagatori.

La grande attività, risvegliatasi adesso per la fondazione delle scuole primarie e tecniche, accenna al primo momento della azione scentralizzatrice, che si riduce infine a rimettere l'equilibrio turbato dallo studio classico, togliendo alle campagne tanti elementi produttori di civiltà, di benessere, di vita.

Ora a chi seguita il moto progressivo della rigenerazione italiana non può sfuggir d'occhio di quale importanza sia dare incremento e sviluppo agli studi primari e tecnici, dipendendo da essi la conservazione e l'aumento in ogni piccolo paese delle forze civili ed educatrici. Fin qua tutti abbiamo lavorato per mantenere il lusso delle città, le quali ora ci rimandano tanti elementi sfruttati, o inoperosi, non potendo inestarli alla loro vita. Se il comune rurale, italiano, e quei centri che tra i borghi e le città trammezzano, devono risorgere, non hanno altro mezzo che conservarsi le proprie forze, incivilendole, senza perderle. I tempi per le idee che portano, modificano anche le ambizioni, e bisogna cedere a tempo dinanzi alle necessità che incalzano, piegandosi da quella parte, dove spira favorevolmente l'aura della civiltà. Tutto l'antico non si può conservare, benchè sia ricco di belle tradizioni, e come i centri dei commerci si muovono, lasciando porti famosi, così accade nel resto delle cose umane. Gli studi classici in Italia vanno necessariamente a perdere in estensione, acquistando in intensione: questo movimento ristrettivo è imposto dalle condizioni dell'epoca, e dalle maggiori pretese della scienza. Una volta ogni studio si poteva fare dovunque: ora non è più così, essendosi distesi grandemente i rapporti del sapere, e legati con infiniti fatti ed esperimenti. Il Matteucci con una schiera di nobili ingegni propugnò da un pezzo la riduzione degli studi universitari, avvisando alla grandezza dei mezzi per mantenerli in relazione al progresso delle scienze, e questa idea sarà realizzata dal moto stesso dell'epoca. I ministri della istruzione pubblica proposero anche pello studio classico una eguale riduzione, e l'otterranno, chè, come l'altra, è un'idea, che scatta fuori da quell'avvenire italiano, che si sta preparando. Non si tratta di uccidere il classicismo, come fu gridato da molti. No, o signori, si vuole anzi innalzarlo, riducendo i suoi cultori ad un eletto sacerdozio d'intelligenze, le quali onorino l'arte divinamente, e non la disonestino. Si tratta di preparare alle professioni tante persone, quante ne bastino, provate coi più rigorosi esperimenti, onde non si abbiano a lamentare tanti sconci e brutture, commessi impunemente dalle invadenti mediocrità. Che cosa fa l'Italia di una turba di letterati senza impiego? Che cosa ne guadagna l'arte? Ma se quelle file si diraderanno, avvedendosi ciascuno che v'ha di meglio

Valente Gabriele, id. di Carpinone;
Gorga Pietro, id. di Brocco;
Pirozzi Carlo, id. di Mariglianella;
Perotta Francesco, id. di Casanova;
Angelillo Vincenzo, id. di Casamarciano;
Cilenti Pietro, id. di Fojano;
Vingo Vito, nominato vice pretore nel comune di Santo Stefano;
Rattaggi Giacomo, id. conciliatore nel comune di Cermenate;
Carbone Ciriaco, id. di Lapio;
Magaldi Leopoldo, id. nel villaggio di S. Costantino di Rivello;
Blanco Leonardo, id. di Armento;
Grillo Paolo, già conciliatore nel comune di Castello d'Alife, confermato conciliatore nello stesso comune;
Decina Antonio, id. di S. Pietro, id.;
Lissandrello Salvatore, già conciliatore nel comune di Portopolo, nominato nuovamente conciliatore nello stesso comune;
Ranier Luciani Loredano, id. di Monte Granaro, id.;
Zappia Giuseppe, id. di Sant'Ilario del Jonio idem;
Nidasio Antonio, id. di Bonirola, id.;
Marchione Angelo, id. di S. Buono, rimosso dalla carica.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del dì 4 ottobre 1868:

Bello Luigi sacerdote, avente i requisiti prescritti dall'art. 33 della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, n° 2626, nominato conciliatore nel comune di Scorrano, mandamento di Maglie (Lecce);
De-Seta Domenico Giovanni, id., id. di Acquappesa, mandamento di Cetraro (Cosenza);
Ferrari Fortunato, id., id. di Attilia, mandamento di Grimaldi (Cosenza);
Severini Giovanni, id., id. di Tarsia, mandamento di Spezzano Albanese (Castrovillari);
Cimino Giuseppe di Bonaventura, id., id. di Villa San Giuseppe, mandamento di Calanna (Reggio di Calabria);
Mancuso Carlo, id., id. di Panettieri, mandamento di Scilliano (Cosenza);
Lamanna Giovanni, id., di Crucoli, mandamento di Ciro (Catanzaro);
Pugliese Giovanni, id., id. di Feroleto Piano, mandamento di Feroleto Antico (Nicastro);
Minervino Lupo di Felice, id., id. di San Pietro Apostolo, mandamento di Gimigliano (Nicastro);
Abruzzino Vincenzo, id., id. di Caccuri, mandamento di Savelli (Catanzaro);
Caccuri Giuseppe, conciliatore nel comune di Caccuri, mandamento di Savelli (Catanzaro) dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'art. 350 della legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche;
Visti gli articoli 29 e 34 del regolamento per il Consiglio superiore dei lavori pubblici e per le ispezioni, approvato con R. decreto 6 giugno 1863, n° 1320;
Visto il voto 3 novembre 1866 del Consiglio superiore dei lavori pubblici;
Decreta:

Art. 1. La circoscrizione dei circoli d'ispezione a datare dal 1° marzo 1869 sarà provvisoriamente stabilita come segue:

1° circolo — Le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova (esclusi i lavori marittimi), Novara, Porto Maurizio e Torino.
2° circolo — Le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio.
3° circolo — Le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.
4° circolo — Le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Piacenza, Parma, Reggio e Ravenna.
5° circolo — Le provincie di Cagliari, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Sassari e Siena.
6° circolo — Le provincie di Aquila, Arezzo, Ancona, Ascoli, Chieti, Macerata, Perugia, Pesaro e Teramo.
7° circolo — Le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Foggia, Napoli e Salerno.
8° circolo — Le provincie di Bari, Catanzaro, Cosenza, Lecce, Potenza e Reggio.
9° circolo — Le provincie di Catania, Caltanissetta, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani.

Art. 2. Le ispezioni si faranno in quattro periodi distinti, cioè:
1° periodo: dicembre, gennaio e febbraio (9° circolo);
2° periodo: marzo, aprile e maggio (5°, 7° ed 8° circolo);
3° periodo: giugno, luglio ed agosto (1° e 2° circolo);
4° periodo: settembre, ottobre e novembre (3°, 4° e 6° circolo).

Art. 3. La massima durata dei giri d'ispezione è fissata a tre mesi, riservato al ministro il prolungarla con ordine espresso.

Art. 4. Nel mese precedente ai periodi d'ispezione, ciascuna divisione sottoporrà al direttore generale d'acque e strade l'elenco degli affari ordinari e straordinari sui quali dovrà portarsi l'attenzione degl'ispettori di circolo, affinchè il direttore generale possa dar loro le istruzioni speciali che per alcuno di essi fossero per occorrere.

Gl'ispettori esamineranno presso il Ministero gli atti relativi agli affari loro commessi, e quelli dei quali occorresse loro di prender cognizione, per l'adempimento delle attribuzioni, che essi devono disimpegnare nelle loro visite ordinarie, a norma dell'art. 31 del citato regolamento.

Art. 5. Per tutti gli affari sui quali non occorre consultare il Consiglio di Stato, il Ministro provvederà sulla relazione dell'ispettore di circolo.

Il direttore generale d'acque e strade potrà per altro richiedere sulla relazione stessa il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 6. L'ispettore di circolo potrà intervenire con voto deliberativo tanto al Consiglio generale, quanto alle sedute di quelle sezioni alle quali non fosse ascritto, per riferire sugli affari del rispettivo circolo.

Art. 7. I rapporti generali del servizio, di cui all'art. 32 del regolamento 6 giugno 1863, dopo essere stati presentati al ministro, verranno raccolti presso l'ufficio del personale del genio civile, al quale spetterà fare, secondo gli ordini del ministro o del direttore generale, le opportune comunicazioni agli altri uffici del Ministero per i provvedimenti di loro competenza.

Art. 8. Sarà cura dell'Amministrazione di riservare all'epoca delle ispezioni ordinarie tutte le visite locali che non fossero richieste da una speciale urgenza.

Art. 9. Gli articoli 5, 6, 7 e 8 del presente decreto avranno immediatamente applicazione.

Art. 10. Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti e pubblicato nel *Giornale del Genio civile*.

Firenze, 29 settembre 1868.

*Il Ministro*: G. CANTELLI.

### MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

AVVISO DI CONCORSO.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti industriali e professionali indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcune delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero prima del 25 corrente mese le loro domande estese in carta da bollo a lire una, nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 3 ottobre 1868.

*Il Direttore Capo della 3ª Divisione*
MAESTRI.

| Sede degli Istituti e materie d'insegnamento. | Assegno annuo |
|---|---|
| BOLOGNA — *Istituto industriale e professionale.* | |
| Macchine e disegno relativo . . | L. 2,200 |
| CAGLIARI — *Istituto industriale e professionale.* | |
| Agronomia ed estimo (*a*) . . . . | » 1,200 |
| Fisica generale ed applicata e storia naturale . . . . . . . . . . . . . . | » 1,440 |
| FIRENZE — *Istituto industriale e professionale.* | |
| Topografia e costruzioni . . . . . | » 3,000 |
| LIVORNO — *Istituto Reale di marina mercantile.* | |
| Meccanica, fisica e meteorologia | » 2,000 |
| PESARO — *Istituto industriale e professionale.* | |
| Costruzioni, meccanica applicata e macchine (*b*) . . . . . . . . . . . | » 1,600 |
| PIANO DI SORRENTO — *Istituto Reale di marina mercantile.* | |
| Chimica, fisica e meteorologia . . | » 1,600 |
| Navigazione e calcoli relativi . . | » 1,200 |
| SAVONA — *Istituto Reale di marina mercantile.* | |
| Macchine a vapore e disegno relativo . . . . . . . . . . . . . . . . | » 2,000 |
| Navigazione e calcoli relativi . . | » 1,200 |
| TERNI — *Istituto di costruzioni e meccanica.* | |
| Lettere, geografia, storia e diritto | » 1,600 |
| VENEZIA — *Istituto industriale e professionale.* | |
| Economia industriale e commerciale e diritto . . . . . . . . . . . . . . | » 1,760 |

(*a*) La provincia di Cagliari accorda un supplemento annuo di lire 1,300 talchè l'assegno è di annue lire 2,500.

(*b*) La provincia di Pesaro accorda un supplemento annuo di lire 1,000, talchè l'assegno è di annue lire 2,600.

### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 5800 iscritta al consolidato 5 0/0 al n° 32,909 a favore di Pensel baronessa Gabriella di Alberto, domiciliata in Nizza, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di De Pencell baronessa Gabriella vedova, nata d'Ellevan, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 19 ottobre 1868.

Pel Direttore generale
*L'Ispettore generale* GALLETTI.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

Il signor Gladstone continuando le sue visite elettorali, sabato parlò ad una numerosa assemblea a Newton. L'oratore limitò esclusivamente le sue osservazioni alla questione della Chiesa irlandese, e criticò lungamente il rapporto della Commissione Reale. Dichiarò di non essere punto soddisfatto di quelle raccomandazioni. Disse che, secondo l'opinion sua, la gran massa del clero irlandese verrà presto nel concetto che l'abolizione sarebbe da preferirsi ai modi proposti dalla Commissione. Sostenne che secondo tutti i principii di giustizia e di diritto la Chiesa d'Irlanda dovrebbe cessare di esistere. Fintanto che durerà, aggiunse l'oratore, manterrà l'agitazione continua e una controversia irritante.

— È stato presentato all'imperator Napoleone un indirizzo firmato da circa cento persone cospicue, gentiluomini, membri del Parlamento e uomini d'affari. Eglino domandano a Sua Maestà che dia il suo concorso al progetto di un tunnel sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra. I firmatari reputano che lo stringere vieppiù i legami che uniscono i due paesi sarà di grande vantaggio per l'uno e l'altro, e « un esempio memorabile di concordia dato alle altre nazioni. »

— Si legge nel *Morning Post*:

Le notizie che vengono di Spagna, ricevute durante la settimana scorsa, tanto da sorgenti pubbliche che private, confermano la nostra fiducia nel pronto risultato della rivoluzione.

Parlasi di un attentato contro la vita di Prim. Se disgraziatamente la voce è vera, non farà maraviglia che qualche miserabile agente della camarilla esiliata o qualche repubblicano esaltato e fanatico cerchi di impedire il rapido progresso della rivoluzione meditando la morte del suo capo. Siffatti delitti narrano tutte le istorie di quasi ogni periodo rivoluzionario e il Governo spagnuolo non ha chiuso i collegi e fatto cessare le istituzioni dei gesuiti senza farsi molti nemici poco scupolosi in quel paese.

La questione intorno al futuro Governo della Spagna, che dee essere risoluta o da un plebiscito o dal voto delle Cortes costituenti, conforme al programma di Cadice e alla dichiarazione della Giunta, è stata esaminata spassionatamente e patriotticamente, in tutti i suoi aspetti, da quelli che condurranno la nazione a prendere una decisione secondo i suoi interessi e la responsabilità loro.

Fu detto, e senza dubbio è vero, che il Governo provvisorio desidera di stabilire buone relazioni con la Francia; fu detto che siccome non ha niuna idea preconcetta rispetto ad un candidato al trono, eserciterà la sua influenza in favore di un principe che sia accetto all'Europa.

.....L'azione energica del governo provvisorio può essere interpretata in senso favorevole alla monarchia costituzionale, e sarebbe, dicesi, sottoposto alle Cortes il nome di un principe, non pretendente in nessun modo.

Quel principe è il re Ferdinando di Portogallo. Faremo notare che non è la prima volta che fu creduto un buon candidato per un trono. Lord Palmerston credeva che nissuno meglio di lui potesse regnare in Grecia.

Naturalmente si presenta la obbiezione che in tal modo si effettuerebbe la unione dei due regni peninsolari, alla qual cosa sì gli Spagnuoli, che i Portoghesi pare che siano avversi.

Ma la conseguenza inevitabile di questo progetto non sarebbe questa. Dicesi che a re Ferdinando potrebbe succedere il suo figlio più giovane, ed è questa una delle due o tre alternative. Per esempio il re Ferdinando nacque nel 1816, nel caso della sua elezione al trono di Spagna, l'affare della successione potrebbe esser assettata in guisa da escludere la Casa di Braganza.

.....È impossibile che un principe così sperimentato nelle cose della penisola accetti la corona, ove gli sia offerta, se non è sicuro che gli Spagnuoli sono preparati a continuare nella via percorsa fin qui e a volgere la rivoluzione ad un fine pratico ed efficace....

AUSTRIA. — Da Vienna, 17, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

Oggi si riunì di bel nuovo la Camera dei deputati dopo un'interruzione di circa tre mesi. I membri di essa non ebbero quiete neppure in questo periodo di proroga, perchè tutti facendo parte delle rispettive Diete, la cui sessione cessò poco stante, furono oltremodo occupati. Dall'esito della tornata di oggi, che fu appena una riunione preparatoria, possiamo già farci un'idea del cumulo di materie che si affastellano innanzi agli onorevoli per questo scorcio di sessione, che precede la chiusura dell'anno. Il presidente interinale del Ministero conte Taaffe espose i motivi che dettarono le ordinanze del 7 e del 10 corrente, riguardo alle misure eccezionali adottate per la città di Praga; il signor Herbst, ministro della giustizia, dimostrò l'urgenza di provvedere mediante una legge all'esecuzione pratica del disposto del § 20 della legge organica sui diritti dei cittadini. Tocca dunque alla Camera di pronunciarsi prima sulla condotta del Governo, in quanto approvi o no il procedere di sospendere le franchigie in Praga e distretti attigui, e dato che approvi, tocca alla stessa Camera di determinare fin dove ed in quali casi può il governo applicare il sistema eccezionale. Queste due mozioni governative, alle quali si aggiunse anche un progetto di legge del ministro della giustizia, per ovviare ai conflitti frequenti col potere ecclesiastico negli affari matrimoniali, furono mandati alle stampe per essere distribuiti ai deputati. In aggiunta il signor Plener, ministro del commercio, presentò all'approvazione della Camera due trattati di commercio, uno conchiuso coll'Inghilterra, l'altro colla Svizzera.

Tutte queste sono materie nuove, che dimandano una pronta soluzione e che vengono ad aggiungersi alle antiche arretrate, quale sarebbe la legge sui matrimonii misti, elaborata dalla Commissione e non ancor sanzionata, come pure poi la legge sull'organamento dell'armata, sulla leva di quest'anno, sul bilancio della Cisleithania e sulle spese comuni della monarchia.

— Lo stesso foglio pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 20 ottobre.

Oggi alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò e motivò il disegno di legge per ridurre il capitale della Banca nazionale a 20 milioni ed un quarto. Egli espresse la speranza che non sarà necessaria una sovvenzione da parte dello Stato.

Il ministro conte Taaffe presentò un disegno di legge concernente l'armata, la landwehr e la leva in massa, dichiarando che la legge medesima si fonda sopra una base liberale. Il tempo di servizio della truppa di linea sarà di tre anni, quello della riserva di sette. La forza dell'esercito e della marina sul piede di guerra è stabilita ad 800,000 uomini. Questa cifra, disse il ministro, manifesta la solidarietà di ambedue le parti dell'Impero.

Il conte Taaffe raccomandò la discussione di urgenza di questo progetto, avuto riguardo alla situazione generale del mondo.

— Da Praga, 18, si ha quanto segue:

Il borgomastro pubblicò oggi un proclama agli abitanti di Praga, con cui raccomanda loro di mantenere la tranquillità e l'ordine. Fin dalle prime ore del mattino, numerose pattuglie militari sotto il comando d'ufficiali percorrono la città. Alle ore 10 antim., due battaglioni del reggimento di fanteria arciduca Carlo e due squadroni di ussari si recarono col consigliere di polizia Dedera sul monte Rohdalec presso Michle. I luoghi di Pangraz, Oasle, Wischowitz e Michle erano occupati ciascuno da 30 uomini di gendarmeria. A mezzogiorno le porte della città erano guardate dai militari. La sera, il casino tedesco, il teatro tedesco, l'edificio della direzione di polizia e il collegio dei gesuiti saranno guardati dalle truppe. Non verrà impiegata la guardia comunale.

— Il *Morgenp.* ha per dispaccio: Malgrado i timori che si avevano, la giornata d'oggi passò in complesso tranquillamente. In quei luoghi ove s'erano radunate grandi masse di persone, queste si scioglievano all'avanzarsi dei soldati, che erano stati chiamati in gran numero, tostochè se ne faceva loro l'intimazione, senza fare resistenza. Non avvenne un ferimento in alcun luogo, nè si eseguì alcun arresto. La sera le truppe rientrarono da ogni parte nei quartieri.

— Il *Tagbl.* ha il telegramma seguente, delle ore 7 di sera: Malgrado i proclami dissuasivi del dirigente la luogotenenza e del borgomastro, oggi ebbe luogo presso Michle una grande affluenza di gente. Fu spiegata molta forza militare; però, meno alcuni lievi incidenti, il pomeriggio passò abbastanza tranquillo. La sera, delle pattuglie perlustrarono la città.

SPAGNA. — Da Madrid, 17 ottobre, scrivono all'*Havas*:

Ho ricevuto comunicazione di una importantissima notizia che vi trasmetto senza commenti:

Sembra che varii membri del Ministero abbiano presentata al Ministero medesimo una proposta intesa a consultare nel più breve termine il popolo spagnuolo circa la forma del futuro Governo.

Verrebbe combinata una formula in virtù della quale i cittadini, per mezzo del suffragio universale, risponderebbero se sì o no intendono mantenere il sistema regio. Ciò non impedirebbe la ulteriore convocazione delle Cortes costituenti che eleggerebbero il sovrano e voterebbero la Costituzione.

La Giunta di Madrid informata della esistenza di questo progetto di plebiscito se ne è vivamente commossa. Essa aveva voluto riunirsi oggi per oppugnarla; ma siccome non si trovò in numero, così la riunione avrà luogo domani.

La Giunta od almeno i membri di questo Corpo che assumono l'iniziativa di siffatta protesta dicono impossibile consultare il popolo spagnuolo intorno a così grave questione senza pure avergli lasciato il tempo di riconoscersi, di informarsi colla riflessione e colla discussione; essi pronunziano la parola sorpresa ed esigerebbero che la Giunta esercitasse pressione sul Ministero per impedirgli di mettere in esecuzione il progetto che gli è sottoposto e che egli sembra disposto ad accettare.

È certamente probabile, e quasi sicuro che la maggioranza della Giunta non rifiuterà di provarsi ad un simile tentativo.

Se il Ministero cede, nulla di meglio, le cose rimarranno come si trovano e si giungerà senza torbidi e senza scosse alla riunione delle Cortes.

Ma se il Ministero non volesse tener conto dei reclami della Giunta, io non so più quello che accadrebbe. Il Ministero è appoggiato da una parte dei cittadini ed in ogni caso avrebbe a sua disposizione l'armata. Ma la Giunta di Madrid non rimarrebbe isolata, nè avrebbe molti altri a suo favore e Dio sa quali fatali conseguenze simile conflitto potrebbe avere.

— Corrispondenze da Madrid, in data del 18, fanno sapere che la Giunta di Madrid ha rassegnata al Governo provvisorio la seguente proposta motivata:

« Considerando che la forma di Governo è una delle questioni più importanti per la organizzazione dello Stato e che il Governo è tanto più solido e rispettato quanto più esso è la espressione della volontà nazionale;

« Considerando che la risoluzione sulla forma del Governo deve essere compiutamente decisa e che un plebiscito il quale non sia preceduto da una matura deliberazione non sarebbe la espressione della volontà ragionata della nazione;

« Considerando che il voto di un plebiscito prima che il giudizio degli elettori siasi illuminato da numerose discussioni pubbliche e dai giornali, non sarebbe la coscienziosa espressione della volontà nazionale;

« Considerando che stante le circostanze che hanno preceduta la rivoluzione spagnuola, il popolo non può rischiarare la sua coscienza sulla forma del governo che meglio gli convenga nè giudicare delle persone che possono venir proposte ad occupare la prima carica dello Stato;

« Considerando che, quanto importa che la riunione delle Cortes costituenti venga accelerata onde uscire da un provvisorio pericoloso per la rivoluzione e dannoso agli interessi della patria, altrettanto è utile che il suffragio sia consciente per essere libero, la qual cosa sarà impossibile se gli elettori vengono chiamati in un termine breve a decretare la forma del governo e ad indicare il capo dello Stato, perocchè essi cederanno a simpatie irreflessive od obbediranno a pressioni forestiere, anzichè ispirarsi ad un sano giudizio;

---

per vivere, la patria e l'arte ne sentiranno un vantaggio. Ne bisogna replicare, che così la tradizione latina e greca andrà a perdersi, prenunziando un giorno in cui l'Italia non intenderà più i suoi monumenti. Ciò è falso, perchè la tradizione sarà conservata cogli studi dei migliori, consecrati a illustrarla; e questi varranno ben più che le mille bocche cinguettanti arcadicamente, mediocremente. È forse da queste che venne lustro maggiore al classicismo? O, salve poche eccezioni nostrali, non dobbiam riconoscere che da fuori Italia ci vengono i più grandi studi? E sì che la Germania conta i suoi dotti, e non sono una falange.

Il popolo è essenzialmente moderno, e vive di quella vita fatta cogli elementi suoi propri: se si rinvia nel passato, ci perde, chè, la maggioranza non ha la forza di assimilazione per fondere l'antico nel nuovo. Il popolo ha una tradizione sua propria, e sta negli abiti, nelle costumanze, nei pensieri comuni, i quali, se ben cerchi, ti danno la mirabile unità del passato e del presente. Istruire dunque classicamente una maggioranza è perderne vanamente le sue forze, disviandola dal bene effettivo e prossimo, chè è per noi l'italianità moderna in tutte le sue applicazioni, individue e sociali, interne ed estere. Il borghese è l'individuo storico, moderno, che rappresenta una varietà di diritti e doveri, cui è chiamato ad esercitare. L'istruzione è per lui un mezzo di sviluppo, e deve essere mezzo prossimo, largo, fecondo, già preparato e condotto a quel punto dove sta colla sua vita. — Eccolo dunque volgersi all'insegnamento, che gli dà gli elementi vari e utili per quella fortuna, che stringe nelle mani. — Questo è il carattere della presente borghesia: pochi membri di essa si separano chiamati agli studi speciali dalle loro speciali intelligenze. — Il ginnasio-liceo non risponde dunque al genio e al destino della borghesia: serve solo a una classe privilegiata, la quale conviene ne partecipi non per lusso, ma per utilità pratica, effettiva. — Bisogna indirizzare questi due rami della famiglia nazionale secondo il loro destino. La borghesia, elemento travagliativo per tutti i rapporti molteplici della vita, vuole una scuola che l'assomigli, dove l'ideale sia il suo proprio, daccosto alle prime sue inflessioni e individuazioni: ond'è che tali scuole rispondono alla grande maggioranza, e come tali moltiplicheranno. — L'insegnamento secondario, o classico, ritornerà proprio della minoranza, privilegiata dalla natura, dalla società. — Entrata la borghesia nel suo campo, ella obbligherà gli uomini che se ne divideranno da essa per gli studi superiori a darle le loro produzioni di arte, di magistero, di politica, di guerra, di amministrazione, a cui parteciperà per goderne, coprendosi della loro gloria.

Così e non altrimenti l'aristocrazia si farà produttrice, uscendo dalla sua inattività che l'ha uccisa colla degenerazione del suo tipo, colla fiacchezza della sua anima. L'educazione del nobile, del ricco deve avere il suo scopo reale, il bene di se stesso e della patria, chiamato ancora a conservarne le tradizioni e le memorie con quello stesso amore, con cui trasmette le proprie e famigliari. — L'aristocrazia nacque dalla scrupolosa tradizione di un tipo, che si rese tale primamente per l'opera originale dell'ingegno, accompagnata dall'accidente esteriore della ricchezza, che fu il metallo, su cui improntò la sua grandezza. — Le razze presenti, quando non persero tutto, conservarono il metallo senza impronta, e le aristocrazie italiane, salva qualche eccezione, si giacquero senza vita, nè nome. Ora il pensiero le può rizzare, e solo l'educazione classica potrà ispirarlo: così rianimando queste famiglie, la storia patria sarà con esse illustrata. L'aristocrazia di un popolo è quella che ne conserva la sua storia, e quando sia illustre e viva, come l'inglese, ne dà la sua fisonomia. Il risorgimento di molte città italiane dipende dalle sorti delle loro aristocrazie; chè nessuno sforzo venuto dal di fuori può loro conferire la perpetuità della vita. — Venezia, ch'è una di queste, invano attende chi la salvi, se la prole dei Zeno, dei Polo, dei Morosini non la rimeni per quel mare, a cui fu primamente disposata. — Ricondotti dallo studio classico ad ammirare la grandezza antica, veiranno che le nobili prosapie non si ponno accasciare, come il povero, appiè dei monumenti, senza aggiungervi nulla del proprio ingegno per farli rispettati e temuti. Sacrilega opera è tentare coll'opulenza e il fasto tessere un manto a questa regina, onde cada sotterrata con splendide esequie: inutile scaldarne il sangue con feste immaginate bizzarramente: la vita viene dal pensiero, e le opere che nascono da esso, sono ben altre. L'Italia ha bisogno degl'ingegni: chi più del patrizio ha obbligo di consecrarle il proprio, avendo i mezzi per addestrarlo, arricchirlo? — Mantenendo ferme le eccezioni per l'ingegno da qualunque parte venga, si potrebbe dire che il serbatoio degli uomini politici, amministratori, guerrieri, navigatori e letterati dovrebbe essere in via ordinaria la classe alta, superiore, la quale è fornita di tutti i mezzi per facilitarsi l'esercizio di queste missioni sociali. — Nessuno mi accusi di esclusivismo, o di simpatia aristocratica, chè io dispettai sempre la meschina nobiltà del sangue, ma credo che la sua aristocrazia sia un fattore principale della vita nella costituzione degli Stati.

Il genio speciale delle classi sociali è distinto, nè si può confondere: i governi saggi ne devono sviluppare sapientemente gl'istinti avviandoli al loro fine. L'elemento democratico, borghese, che rappresenta l'inquieta repubblica popolare del medio evo, è immensamente diffusivo, versatile, innovatore: tutta la sua forza sta nel realizzare i destini dell'epoca moderna, sentita profondamente nel suo core. — L'aristocrazia è classica per eccellenza, veneratrice dell'antico, ed esecutrice di esso attraverso la mobile forma del popolare progresso. Sono i due punti contrari del centro e della circonferenza, necessari a costruire la ruota della civiltà progrediente. Ogni cosa che caschi in questo circolo si colloca dirimpetto alle classi a cui si riferisce. La scuola è il primo ed essenziale esercizio, onde han sviluppo le potenze morali di una nazione. — Ora si può egli disadattamente crearla senza aver riguardo all'imperiosa maggioranza che la reclama conforme al suo genio? — Il ginnasio-liceo, se posso valermi ancora della figura suindicata, è lo studio che la circonferenza rimanda verso il centro; onde il suo si abbrevia, si restringe, mentre l'altro del primario e del tecnico si distende, si allarga, movendo verso la circonferenza. Il primo, perdendo di estensione, si rafforza, s'illustra: l'altro al contrario, diffondendosi n'avvantaggia, coniugandosi alle industrie, ai commerci.

A quale di questi studi deve intendere ora l'Italia, specialmente de' comuni? — A nessuno rimane dubbia la scelta, poichè prima è forza rifare la vita della comune intelligenza, legata alle sorti del benessere materiale, e poi porre la corona dell'arte in capo alla formata persona del popolo.

(*Continua*) BENEDETTO ZENNER.

« La Giunta propone al governo provvisorio di dichiarare che, conforme al manifesto di Cadice, appartiene unicamente alle Cortes costituenti di decidere la questione fondamentale della forma di governo, senza che con ciò si voglia sconoscere il diritto di ogni spagnuolo ed anche di ogni impiegato pubblico di esprimere la sua opinione e di manifestare le sue simpatie individuali, ma scevre da ogni carattere ufficiale. »

DANIMARCA. — L'*Havas* ha per telegrafo da Copenaghen, 15 ottobre:

Il Rigsdag, nel suo indirizzo al re, esprime la sua gioia in occasione degli sponsali del principe ereditario di Danimarca, coi quali il re ha provato che egli è d'accordo col paese sugli stretti vincoli da conservare fra la Danimarca e la Svezia. Egli si associa alla gioia che il re ha provato per la nascita del principe di Grecia.

Il Rigsdag deplora che le pratiche fra la Danimarca e la Prussia, a proposito dello Schleswig settentrionale, sieno rimaste senza risultato; egli vede nelle dichiarazioni del discorso del Trono una testimonianza dell'accordo costante che esiste fra il re e il popolo in questo affare, che tanto interessa la prosperità della Danimarca. Il Rigsdag crede possibile un componimento che soddisfaccia la popolazione senza essere per l'avvenire una sorgente di dissidii con uno Stato, col quale il paese desidera sinceramente di mantenere amichevoli rapporti. Il dovere del momento è di riorganizzare fortemente le finanze del paese. A questo fine, il popolo non deve indietreggiare da nessun sacrificio. Il Rigsdag è convinto che tutti i sacrifici attuali saranno più tardi utili al popolo. Il popolo danese guarda con coraggio in faccia all'avvenire.

TURCHIA. — Il ministro degli affari esteri della Turchia ha diretto alle potenze la circolare che segue:

Signor ministro,

L'interdizione del passaggio dagli Stretti dei Dardanelli e del Bosforo ai bastimenti da guerra stranieri, è una regola che il Governo imperiale ha in ogni tempo applicato nell'esercizio d'un diritto territoriale.

Il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 non è intervenuto che per affermare solennemente la risoluzione di Sua Maestà imperiale il Sultano, di mantenere invariabilmente, finchè la Sublime Porta si trovasse in pace, questa antica regola del suo Impero, sanzionata già nel trattato di Londra del 13 luglio 1841, ed in cui le potenze *firmatarie* si sono impegnate per questo atto a rispettare tale determinazione del sovrano territoriale.

Questo principio è stato sempre mantenuto; e se in alcune occasioni, rare ed eccezionali, fu permesso a qualche bastimento da guerra di oltrepassare gli Stretti, fu sempre in virtù d'una autorizzazione speciale, accordata per deferenza agli alti personaggi che trovavansi a bordo.

La Sublime Porta riconosce tuttavia che non osservare la stretta applicazione del detto principio riguardo alle navi da guerra, infuori delle eccezioni previste dagli articoli 2 e 3 della convenzione del 30 marzo 1856, non sarebbe compatibile colla dichiarazione contenuta nel trattato di Parigi precitato.

Quindi fu deciso che d'ora in avanti non vi sarà assolutamente altra eccezione che per quella nave da guerra, sulla quale si trovasse un sovrano o il capo d'uno Stato indipendente.

La decisione che precede essendo stata sanzionata da S. M. imperiale, ho l'onore di pregarvi di volerla portare a cognizione del Governo di.....

Aggradite, ecc.

SAFVET.

INDIA. — Il *Times of India* dice che sino al 22 settembre non è avvenuto nulla d'importante nella Valle di Agror. E aggiunge:

... Tutte le tribù sono più o meno sotto la influenza dell'Akhoond di Swat il quale non desidera poi tanto di vederle in lotta con gl'Inglesi.

L'Akhoond mira a fondare la sua potenza in Cusufrye e Swat e non ama che le tribù limitrofe negozino cogl'Inglesi se non per suo mezzo. Se egli potesse consolidare una specie di regno forte e bene ordinato il Governo dell'India per amor della pace sulle sue frontiere lo riconoscerebbe di buon grado.

Feroze Shah, uno dei rivoltosi del 1857-58 ha mandato in giro la narrazione delle sue gesta dopo la disfatta di Tantia Topee. In quel racconto parla delle rivelazioni fattegli da un santo, secondo le quali il termine del dominio inglese nell'India non è anche venuto, e che egli deve aspettare ancora prima di ricuperare il potere.

# VARIETÀ

## Dell'Imperatore Massimiliano.

(Da un giornale tedesco).

Nella capitale del Messico vive da più di quarant'anni un uomo che seppe procurarsi una posizione importante per la sua intelligenza e per i suoi indefessi studi. È questi il *senor José Andrade* che troviamo nelle più diverse posizioni sociali e segnatamente di pubblicista, tipografo dello Stato, bibliofilo pregiato ecc., sempre però uomo colto e dovunque giustamente stimato. Versatissimo nella storia della patria sua infelice e sufficientemente fornito dei doni della fortuna, da lungo tempo mirava allo scopo di fondare e stabilire una biblioteca distinta che raccogliesse quanto fu pubblicato sulla storia del Messico, della Spagna e delle sue possessioni americane. Con studi assidui, relazioni estese e grandi sacrifizi di denaro riusciva ad ottenere quasi completo il suo scopo ed a formare una biblioteca che per la sua ricchezza e completezza non ha riscontro.

Le edizioni primitive tanto dell'interno (cominciando con una stampa messicana del 1543), che dell'estero trovansi qui radunate in gran copia, di cui una considerevol parte era finora sconosciuta ai bibliofili; meritano principalmente di essere accennati pel loro pregio gli scritti dei missionari che trattano della storia del Messico, delle Isole Filippine ed in generale dell'India spagnuola; in seguito, una grandiosa collezione di periodici, messa in ordine cronologico e continuata fino agli ultimi tempi.

Tutte le annate dei giornali politici messicani, di cui una parte comincia col 1784, fino al 1866, si trovano complete e legate; quasi ogni provincia dello Stato è qui rappresentata dai suoi giornali; ed una collezione di oltre a 3000 proclami, classificati sistematicamente, rilegati in circa 600 volumi, e la di cui maggior parte non fu mai conosciuta fuori dalle provincie in cui venivano pubblicati, racchiude un materiale di sommo pregio pell'investigatore e per lo storico.

Una serie di manoscritti principalmente formata di copie dell'archivio di Stato, così difficile a procurarsi, nonchè di molti manoscritti originali ed una collezione linguistica di 300 volumi che tratta delle antiche lingue messicane come il Tarahumar, Tagela, Tontonalsa e molte altre completano questa preziosa biblioteca.

Sarebbe inutile, dopo quanto sopra si è detto, l'aggiungere parole sul valore di questa collezione; resta però ancora a notarsi che l'esterno dei volumi, in generale, non è meno ricco che l'interno essendo la più gran parte dei volumi stati legati dai primari artisti di Parigi.

Quando l'infelice imperatore Massimiliano accettò la corona messicana, pose la principal cura, consacrandovi tutte le sue forze, all'educazione del popolo; un mezzo per raggiungere questo suo scopo gli parve la fondazione di pubbliche biblioteche e specialmente di una biblioteca di Stato.

Qual collezione avrebbe potuto fornirgli il miglior nucleo che quella del signor Andrade?

Perciò l'imperatore l'acquistò sulla sua cassetta privata, la moltiplicò colle rarità bibliografiche da lui possedute, vi aggiunse buon numero di opere antiche e moderne di storia e geografia, atlanti, opere di viaggi e di lusso e diversi volumi di preghiera, di sua proprietà privata e dell'imperatrice, riccamente stampati in oro, argento e colori e legati con lusso realmente principesco. Fra questi ultimi accenniamo soltanto alla preziosa riproduzione del *Livre d'heures* della regina Anna di Bretagna il cui originale si conserva nel *Louvre* al *Musée des Souverains*.

Però il nobile concetto dell'imperatore non doveva sortire il suo effetto, i successivi avvenimenti sono a tutti noti e noi sappiamo che lo Imperatore, per breve tempo, deciso di abbandonare e la corona ed il paese faceva partire qualche naviglio carico dei privati suoi effetti; fra quelli si trovava la perla del suo tesoro, questa da lui così curata ed amata biblioteca; in più di 200 casse racchiusa, essa fu trasportata su muli da Messico al porto, qui imbarcata e spedita a Miramare.

Dopo la morte dell'imperatore venne da qui con molti altri oggetti della sua eredità, trasportata a Vienna, ove non si trovò di meglio a farne che..... il venderla!

Ora pertanto si trova in possesso dei librai List e Francke in Lipsia dove ebbi l'occasione di visitarla minutamente.

E quale sarà l'ultima sorte di questa biblioteca raccolta con pena infinita, con tanto zelo, con tanti sacrifizi ed unica nel suo genere?

Ciò domandai tristamente ai possessori presenti. Con indifferenza mi fu risposto che probabilmente, per mezzo di vendite parziali, sarà sparsa per tutto il mondo essendo un compratore per il tutto impossibile a trovarsi.

# NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Consiglio direttivo dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti, nella sua adunanza del 21 ottobre 1868, all'oggetto di ottenere un maggior profitto, deliberava di prorogare l'esecuzione della recita a benefizio dei danneggiati dalle ultime inondazioni, già stabilita per la prossima domenica, rimandandola ai primi del prossimo novembre.

— Nuovi guasti abbiamo a deplorare nelle linee ferroviarie, specialmente per l'allagamento prodotto dal Canale Bianco presso Rovigo, in conseguenza di che fu sospeso il servizio merci p. v. da Polesella in avanti, essendo l'inondazione maggiore fra Polesella e Arquà.

I passeggieri, bagagli e merci celeri in partenza da Bologna pel Veneto e provincie lombarde, potranno pertanto viaggiare coi soli treni numero 7, 71, 73. Il treno 75, pure in partenza da Bologna, è limitato a Ferrara; e così il treno 8 che partiva dal Veneto, si comporrà a Ferrara direttamente per Bologna.

La Direzione dell'Alta Italia non si ristà infrattanto dal porre in opera i provvedimenti opportuni; e siccome l'inondazione fra Polesella e Arquà minaccia di prendere serie proporzioni, sappiamo che preventivamente adottò misure acciò sia pronto al bisogno un servizio di diligenze e furgoni.

Anche fra Piacenza e Codogno in causa di allagamento alla strada provinciale fu sospeso il servizio delle diligenze; ed i passeggeri diretti in Lombardia per la linea di Arona e Sesto Calende, potranno ora partire da Bologna coi treni numero 4 e 50.

(*Gazz. dell'Emilia*)

— Sappiamo, scrive la *Perseveranza*, che la Commissione centrale che amministra gl'istituti di risparmio in Lombardia ha deliberato di concorrere a sollievo delle gravi sciagure cagionate dalle recenti inondazioni, erogando sui propri avanzi la somma di lire 40,000 in favore delle popolazioni povere danneggiate nelle provincie ove la Commissione tiene esercizio di Cassa di risparmio, e che ebbero maggiormente a soffrire di quei disastri.

Oltre a ciò, la stessa Commissione ha deliberato di stanziare una somma da sovvenirsi a mutuo a comuni od altri corpi morali di queste provincie, onde agevolare ai medesimi gl'immediati ristauri occorrenti a strade, ponti, argini od altre opere di pubblico servizio, che furono dalla violenza delle acque distrutte o devastate.

— Leggesi nella *Gazzetta di Savona*, 17:

Arrivava col treno del dopo pranzo di giovedì ultimo scorso nella nostra città di Savona il ministro della marina contrammiraglio Riboty. L'aspettarono alla stazione il sottoprefetto ed il sindaco, che lo accompagnarono a visitare la fonderia Tardy-Beneche, il nostro cantiere, e si mostrò soddisfattissimo del movimento ed incremento che prende la nostra città.

Ripartiva ieri per Albenga, accompagnato dal contrammiraglio d'Aste, onde visitare altri nascenti cantieri della Riviera di Ponente.

— La grande isola di Hawai (Sandwich) è stata recentemente il teatro della più violenta eruzione vulcanica che vi si fosse ancora prodotta dall'epoca che i navigatori europei l'hanno scoperta. Agitata fino dai primi giorni di marzo da frequenti terremoti, tutta la parte meridionale dell'isola ha risentito il 2 aprile una scossa di inaudita violenza il cui più forte commovimento ha desolati i distretti di Puna e di Kaon posti fra Hilo, la capitale e Kealakekua, villaggio reso celebre per la morte del capitano Cook.

A Hilo e Kealakekua i danni si sono limitati a dei crepacci nelle case ed al rovinio dei fumaioli delle fabbriche di zucchero; ma al centro della distanza che le separa dai fianchi del Mauna-Loa fino al mare, i disastri hanno avuto delle proporzioni molto gravi e le oscillazioni terrestri che li hanno provocati si sono avvicendate per il periodo di quasi due settimane.

In una località detta Kapapala il terremoto del 2 ha lanciato lontano sopra due colline inclinate e sul piano circostante una porzione considerevole di una collina superiore e ne ha cosperso il terreno per più di quattro chilometri di estensione. Sei case di indigeni, coi disgraziati che le abitavano e varie centinaia di capi di bestiame, vennero schiacciati in meno di cinque minuti e ricoperti di uno strato di fango, di pietre e di tronchi d'alberi il cui spessore varia da 6 a 30 piedi inglesi.

I movimenti del suolo in questa località hanno continuato per tre giorni; le donne ed i fanciulli avevano il mal di mare, si udiva un brontolio sotterraneo come quello che fanno i marosi dell'Oceano fortemente agitato. Al momento della grande scossa, il giorno 2, a 4 ore dopo il mezzogiorno da Hilo fino a Kaon il Pacifico ha improvvisamente invasa la spiaggia elevandosi in un solo tratto di 25 piedi sopra il livello ordinario ed annegando in pochi secondi più di 50 indigeni sorpresi dalle sue acque.

Il vulcano Kilanea che è in attività permanente e sorge fra Hilo e Kapapala a una ventina di chilometri verso nord da quest'ultima località, dopo avere nei giorni 2, 3 e 4 vomitati torrenti di materie in fusione si è improvvisamente estinto il 5 di sera; ed il giorno 7 a più di 15 leghe da Kahuku, ad una trentina di chilometri verso sud da Kapapala, ma egualmente sugli ultimi contrafforti del Mauna-Loa, una corrente di lava apparve traverso ai boschi e giunse fino all'Oceano percorrendo in alcune ore una vallata di più che 9 miglia di lunghezza e bruciando tutto sul suo passaggio, case, boschi, capanne, ma senza fortunatamente fare vittime umane. Le perdite materiali sono incalcolabili.

Alle prime notizie di questi terribili avvenimenti il Re che allora si trovava a Honolulu per l'apertura delle Camere avaiane ha riunito il suo Consiglio ed ha deliberato di noleggiare il piccolo vapore *Kalanea* affine che arrecasse dei soccorsi ai suoi sudditi infelici e li incoraggisse colla sua presenza.

Questo viaggio compito non appena deliberato produsse le più desiderabili conseguenze. Il ministro degli esteri, il vescovo cattolico signor Maigret e varii magistrati ebbero facoltà di associarsi al Sovrano nella sua missione di carità.

Partito dalla capitale il 13 il vapore si recò prima ad Hilo, poscia su tutti i punti della costa del Sud dove gli riuscì di approdare. Dapertutto vennero distribuiti con intelligente generosità viveri, vesti e denaro.

Il 25, Kamehameha V era di ritorno nell'isola di Ohaw ed i ministri poterono render conto alla legislatura della breve e benefica escursione.

La regina Emma seguendo l'esempio del cognato si affrettò ad aprire una colletta che ha oggimai prodotto 15,000 franchi.

I tre missionarii cattolici dei distretti colpiti, padri Nicaise Ruaut, Clemente Everard e Carlo Pouzot fermi ai loro posti lungo tutto il tempo del pericolo, fra il panico generale, diedero l'esempio di tanta energia durante il disastro quanto di abnegazione nel soccorrere gli sventurati. (*Moniteur Universel*)

— Il palazzo Carnavalet, che ora si restaura per mettervi il Museo storico della città di Parigi, riceverà necessariamente tutti i piani che sono stati fatti di quella città dai tempi più antichi fino a quello che ha fatto fare il prefetto Haussmann.

Ecco la nota dei piani più antichi che si conoscono:

1° Quello trovato alla Badia di San Vittore che rappresenta Parigi, verso l'anno 1400. Fu inciso da Dheulland, verso il 1756.

2° Un altro piano a penna copiato da un tappeto che rappresentava Parigi verso quel tempo.

Prima di questi non vi è nulla tranne alcune vedute di monumenti pubblici dipinte sui margini di un prezioso manoscritto dato alla città di Parigi da Firmin Didot, illustre bibliofilo.

3° Il piano del 1560 fatto sotto Enrico II che è nella Biblioteca Imperiale.

4° Un piano italiano del 1566.

5° Il piano di Quesnel, in 12 tavole, dell'anno 1609 (sotto Enrico IV).

6° Il piano del 1615, inciso ad Amsterdam da De Witt.

7° Un altro piano, inciso in Olanda nel 1620.

8° Il piano del 1651 che indica le sole strade.

9° Il piano di Boisseau, e quello di Gomboust, dell'anno stesso.

10. Il piano di Cochin, del 1669, in tre tavole.

11. Il piano di Defer, del 1692.

12. Il piano di Jouvin de Rochefort, del 1797.

Dal principio del diciottesimo secolo sino ai giorni nostri i piani si contano a centinaia. I principali sono quello di Félibien 1726; quello di Turgot del 1739, il curioso piano di Bonamy, per la inondazione che avvenne nel 1740, quando l'acqua della Senna salì a metri 8 50 al Ponte Reale; e il piano di Verniquet, del 1739. (*Opinion Nationale*)

— Dicesi che la carta comparata dell'Europa, nel 1815, 1832 e 1860, della quale è stato tanto parlato, uscirà fra pochi giorni. (*Idem*)

— La *Volks Zeitung* di Berlino afferma che la parte di guadagno dello Stato nei giuochi di Wiesbaden e Ems, nell'ultimo semestre di estate fu di 327,794 fiorini, cioè la metà degli introiti netti.

## DEPUTAZIONE DELLA PROVINCIA DI PALERMO

### Avviso.

Dovendosi provvedere per concorso il posto di ingegnere aiutante di seconda classe presso questo ufficio tecnico provinciale, con l'annuo stipendio di lire 1400, e più 200 d'indennità additativa, oltre a quella giornaliera e di viaggio nelle trasferte, si invitano tutti coloro che vorranno aspirarvi, a presentare le loro domande in carta da bollo da una lira non più tardi del giorno 30 dello entrante mese di novembre, nel palazzo delle solite sedute della Deputazione provinciale, sito largo della Vittoria, consegnandole al segretario capo sig. Barone di Capopassaro, da cui ne sarà preso registro.

Il concorso sarà per titoli e per esperimento.

I titoli indipendentemente dalla laurea, che sarà obbligatoria per i concorrenti, meno per coloro che compirono i loro studi nella scuola di applicazione degl'ingegneri in Napoli, riguarderanno lo esercizio della professione d'ingegnere, in progetti e costruzioni stradali per conto di amministrazioni pubbliche o private.

Lo esperimento da farsi in uno o più giorni, a giudizio della Commissione esaminatrice, già nominata, riguarderà una memoria teorico-pratica, parimente relativa a progetti e costruzioni stradali, su di un tema da estrarre a sorte, tra quelli che saran formolati dalla Commissione.

In parità di merito sarà preferito chi prevale nello esperimento.

Con altro avviso sarà annunziato il giorno in cui avrà luogo lo esperimento.

Ai concorrenti che non riusciranno, saranno personalmente restituiti i titoli presentati.

Palermo, 10 ottobre 1868.

Per la Deputazione provinciale
*Il Segretario capo*
BARONE DI CAPOPASSARO.

## GIUNTA DI VIGILANZA
### DELL'ISTRUZIONE INDUSTRIALE E PROFESSIONALE IN VENEZIA

### Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere stabilmente alle due cattedre, quella di lingua, letteratura italiana e storia, e quella d'istituzioni morali, civili e politiche nei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, fondate dalla provincia di Venezia, la Giunta di vigilanza, in seguito ad accordo colla Deputazione provinciale, apre il concorso alle medesime.

*Condizioni del concorso.*

1. L'insegnamento della lingua, letteratura italiana e storia è retribuito coll'assegno di annue lire 2000; quello delle istituzioni morali, civili e politiche è retribuito coll'assegno di annue lire 2500.

2. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 25 ottobre corrente.

3. Gli aspiranti all'uno od all'altro di tali insegnamenti dovranno presentare le loro istanze entro l'indicato termine alla presidenza dei RR. Istituti, corredate di tutt'i titoli, documenti ed opere che valgano a chiarire la loro idoneità o particolare competenza.

4. La nomina spetta al Consiglio provinciale di Venezia.

5. Quanto alla cattedra di lingua, letteratura italiana e storia, essendochè essa era unita all'insegnamento della geografia e statistica, e dalla provincia fu soltanto separata, si avverte che i programmi d'insegnamento sono naturalmente quelli annessi al regolamento 18 ottobre 1865.

6. Quanto all'altra cattedra d'istituzioni morali, civili e politiche, essendo questa di nuova istituzione, il relativo programma sarà formulato d'accordo tra il professore e la Giunta.

Sarà titolo di preferenza la presentazione, da parte dei candidati, d'un progetto di programma.

7. È riservato al Consiglio provinciale a seconda delle circostanze l'attribuire al professore che sarà nominato, la qualifica di *reggente* o quella di *titolare*.

Venezia, il 9 ottobre 1868.

*Il Presidente*: E. DEODATI avv.

# ELEZIONI POLITICHE

*Collegio di Caltagirone.* — Il precedente dispaccio pubblicato sulla votazione di questo collegio, risultò inesatto, in quanto che annunziava il ballottaggio tra il comm. Raeli e l'avvocato Gullè.

Vuol essere pertanto corretto come segue:

Inscritti 987; votanti 551: comm. Raeli voti 331. — Eletto il comm. Raeli.

# DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

**Chiusura della Borsa.**

| | 20 | 21 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 70 42 | 70 55 |
| Id. italiana 5 % | 54 25 | 54 45 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferrovie lombardo-venete | 418 — | 413 — |
| Obbligazioni | 220 — | 219 50 |
| Ferrovie romane | 45 — | 44 50 |
| Obbligazioni | 116 — | 118 — |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* | 45 — | 45 — |
| Obbligazioni ferr. merid. | 134 — | 134 — |
| Cambio sull'Italia | 7 1/8 | 7 — |
| Credito mobiliare francese | 283 — | 281 — |
| Obblig. della Regìa Tabacchi | — — | 421 — |

Vienna, 21.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | 115 70 | 115 20 |

Londra, 21.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 94 3/4 | 94 5/8 |

Parigi, 21.

Il *Gaulois* pubblica una lettera di Serrano, nella quale dice che la rivoluzione nata a Cadice vuole che il paese si scelga liberamente quel Governo che crederà più degno. Aggiunge che i capi del movimento sono fermamente decisi di far rispettare il programma rivoluzionario. Conchiude esprimendo l'opinione che la monarchia costituzionale, con tutte le libertà compatibili, potrebbe essere la forma più corrispondente all'epoca presente, non che allo spirito e alle condizioni speciali del paese.

Madrid, 21.

La Giunta ha proposto al Governo di sopprimere la pena di morte e di fondare colonie penitenziarie. Essa ha pure deliberato di stabilire il tiro nazionale.

Un decreto del ministro della guerra ha graziato tutti i militari che presero parte al movimento del 1866.

Venne eziandio pubblicato un decreto che sopprime la Società di San Vincenzo de' Paoli.

Madrid, 21.

Nessuna notizia officiale, nè d'altra fonte, conferma l'allegazione della *Gazette de France* circa la rinunzia del re Ferdinando per sè e per i suoi figli alla Corona di Spagna.

L'*Impartial* annunzia la prossima pubblicazione d'un secondo manifesto dell'ex-regina Isabella.

Parigi, 21.

L'*Etendard* e la *France*, rispondendo a certe voci, dicono che l'Imperatore non intende nè di restringere, nè di allargare le libertà esistenti.

La *France*, nel constatare la moderazione della rivoluzione spagnuola, dice che le potenze tuttavia non riconosceranno la rivoluzione prima di sapere come terminerà.

Madrid, 22.

La maggior parte delle Giunte furono sciolte. La Giunta di Barcellona espose i motivi che ha per continuare nelle sue funzioni.

## UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 21 ottobre 1868, ore 8 ant.

Forte abbassamento barometrico di 6 a 8 mm. nel mezzogiorno, e innalzamento di 4 a 6 nel nord. Pioggia nel centro e nel sud.

Domina il nord-est e il sud-ovest. Mare grosso a Genova e Girgenti.

Sulla Manica si trova una piccola burrasca, ma le pressioni sono poco basse.

Domani probabile bel tempo con vento di nord-est.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*

Nel giorno 21 ottobre 1868.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 748,2 | mm 746 3 | mm 747 6 |
| Termometro centigrado | 17,0 | 18,0 | 15,0 |
| Umidità relativa | 74,0 | 50,0 | 65,0 |
| Stato del cielo | nuvolo | nuvolo | nuvolo sereno |
| Vento { direzione / forza | NE forte | N forte | N debole |

Temperatura massima . . . . . . . . + 18,0
Temperatura minima . . . . . . . . + 11,0
Minima nella notte del 22 ottobre . . + 9,0

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Niccolò de' Lapi*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 22 *ottobre* 1868)

| VALORI | | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORR. L | FINE CORR. D | FINE PROSSIMO L | FINE PROSSIMO D | NOMINALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0 . . . . | god. 1 luglio 1868 | | 57 60 | 57 55 | 57 67 1/2 | 57 62 1/2 | » | » | » |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib. | 1 ott. 1868 | | » | » | 75 50 | 75 20 | » | » | » |
| Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . » | Id. | | 35 35 | 35 25 | » | » | » | » | » |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 » | | | » | » | » | » | » | » | 82 » |
| Obb. 6 0[0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . » | | 500 | 420 1/2 | 420 » | » | » | » | » | » |
| Azioni Tabacco . . . . . . . . . » | | | | | | | | | |
| Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . » | 1 luglio 1868 | 840 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 » | id. | 480 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni della Banca Naz. Toscana » | 1 genn. 1868 | 1000 | » | » | » | » | » | » | 1505 |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia » | 1 luglio 1868 | 1000 | » | » | » | » | » | » | 1650 |
| Cassa di sconto Toscana in sott. » | | 250 | » | » | » | » | » | » | » |
| Banca di Credito italiano . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni del Credito Mobil. ital. » | | | | | | | | | |
| Azioni delle SS. FF. Romane. . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. » | 1 luglio 1868 | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » | 1 luglio 1868 | 420 | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette (dedotto il supplemento) . » | id. | 420 | » | » | 49 1/2 | 49 » | » | » | » |
| Obblig. 3 0[0 delle suddette CD » | | 500 | » | » | » | 163 | » | » | » |
| Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette (dedotto il supplemento) . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Azioni SS. FF. Meridionali . . . » | 1 luglio 1868 | 500 | » | » | 253 | » | » | » | » |
| Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . » | 1 ott. 1868 | 500 | » | » | 147 » | » | » | » | » |
| Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 » | id. | 505 | » | » | » | » | » | » | 431 |
| Dette in serie picc . . . . . » | id. | | » | » | » | » | » | » | » |
| Dette in serie non comp. . » | | 505 | » | » | » | » | » | » | » |
| Imprestito comunale 5 0[0 obbl. » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Detto in sottoscrizione . . . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| Detto liberato . . . . . . . . . . » | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |
| 5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . » | 1 luglio 1868 | | » | » | » | » | » | » | 58 » |
| 3 0[0 idem . . . . . . . . » | 1 aprile 1868 | | » | » | » | » | » | » | 35 60 |
| Imprestito Nazion. piccoli pezzi » | | | » | » | » | » | » | » | 75 75 |
| Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott. | | 250 | » | » | » | » | » | » | 176 » |
| Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . . | | 500 | » | » | » | » | » | » | » |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra . . . a vista | | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 30 | | |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | dto. | 90 | 26 90 | 26 87 |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | Parigi . . . a vista | | 107 1/8 | 107 » |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | dto. | 30 | | |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | | |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | | |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | dto. | 90 | | |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | Marsiglia | 90 | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | Napoleoni d'oro | | 21 39 | 21 37 |
| | | | | | | | | *Sconto Banca* 5 5[0 | | | |

PREZZI FATTI

5 0[0 57 57 1/2 per contanti. — 57 62 1/2 - 65 - 70 per fine corr. — Dei Tabacchi 420 1/2 — Dei napoleoni d'oro 21 38, 21 39 per fine corrente.

*Il sindaco:* A. MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

## STRADE FERRATE ROMANE

**(Sezione Nord)**

**Sunto del processo verbale dell'Adunanza generale straordinaria del dì 19 ottobre 1868.**

La mattina del dì 19 ottobre 1868, a ore 12 meridiane, la Società si riunisce in Adunanza generale, a forma dell'avviso di convocazione del dì 10 settembre p. p., pubblicato nel N. 248 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Intervengono numero 90 persone, rappresentanti complessivamente numero 31,771 azioni, che danno diritto a numero 1,651 voto.

Previe le solite preliminari operazioni, l'Adunanza generale, dopo avere udito un discorso del Presidente relativo alle cose da trattarsi, e l'avere esaurito diverse quistioni, tanto di ordine, che preservative l'incolumità dei diritti dei portatori dei titoli delle antiche Livornesi e delle azioni privilegiate sostituite alle antiche azioni della Società Centrale Toscana, approva ad unanimità di suffragi l'appresso

**Prima proposta.**

La Società Anonima delle Strade ferrate Romane, costituita in Adunanza generale;

Visti gli atti seguenti:

Convenzione del 22 giugno 1864 fra i delegati del R. Governo e quelli della Società generale delle Strade ferrate Romane, della Società delle Strade ferrate Livornesi, della Strada ferrata Centrale Toscana e della Società della Strada ferrata Maremmana;

Legge del 14 maggio 1865, con la quale fu approvata la convenzione suddetta;

Trattato di fusione del dì 22 giugno 1864, stipulato fra i delegati delle suddette Società;

Capitolato d'oneri del 22 giugno 1864;

Convenzione dell'11 ottobre 1866, approvata con R. decreto dello stesso giorno, numero 3327;

Proposta delle basi del nuovo statuto della Società, in data 11 ottobre 1866.

Tutti gli atti suddetti e loro relati, per quanto occorrer possa, ratificando, approvando ed accettando, come li ratifica, approva ed accetta, stabilisce per proprio regime da ora in poi il seguente statuto.

**Seconda proposta.**

L'Adunanza generale approva la convenzione stipulata nel dì 30 settembre 1868, fra i signori ministri dei lavori pubblici e delle finanze del Regno d'Italia, e la Società delle Strade ferrate Romane, relativa alla retrocessione al Governo italiano per parte della suddetta Società della linea del littorale ligure da Massa alla frontiera francese verso Nizza, ed alla cessione allo stesso Governo della linea da Firenze a Massa per Pistoia e Lucca.

**Terza proposta.**

L'Adunanza generale egualmente approva l'altra convenzione stipulata nel dì 30 settembre 1868, fra il ministro dei lavori pubblici del Regno d'Italia e la Società delle Strade ferrate Romane, relativa alla provvisoria cessione fatta al Governo italiano dell'esercizio dei tronchi della ferrovia Ligure.

**Quarta proposta.**

L'Adunanza generale accetta la sistemazione accordata dal Governo Pontificio per il saldo degli arretrati, e per la trasformazione della garanzia in una sovvenzione fissa annuale, siccome resulta dalla nota del ministro del commercio e dei lavori pubblici del Governo Pontificio, diretta in data del 24 luglio 1868 ai signori conte F. Antonelli e visconte Benoist d'Azy amministratori rappresentanti della Società delle ferrovie Romane.

*(Si omette il testo dello Statuto, delle due Convenzioni del 30 settembre e della nota del 24 luglio 1868, perchè già diramati a stampa ai signori azionisti, e perchè trovansi a loro disposizione presso la Direzione degli affari sociali).*

Firenze, 21 ottobre 1868.

Visto — *Il Presidente* T. MANGANI. 3501 *Il Segretario* S. DISEGNI.

## R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ANCONA

AVVISO D'ASTA

Essendo stato dal Ministero approvato il piano di esecuzione dei lavori di protendimento della banchina di questo porto e di altre opere accessorie tendenti a collegare la nuova dogana coll'attuale lazzaretto destinato a magazzini generali e con la ferrovia, si fa noto al pubblico che col giorno di venerdì 30 ottobre andante, alle 10 ant., in una delle sale di questa prefettura, alla presenza del signor prefetto o di chi sarà da esso delegato, con l'intervento di un ingegnere addetto a questo ufficio tecnico governativo si procederà all'incanto per il deliberamento del relativo appalto in base al capitolato speciale, che insieme alla perizia ed ai disegni è a tutti ostensibile nelle ore d'ufficio in questa segreteria.

L'appalto ha luogo *a misura* in base ai prezzi fissati nell'elenco annesso al capitolato.

I lavori dovranno essere ultimati e compiuti nel termine di due anni a datare dal giorno della loro consegna.

L'incanto si terrà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento in diminuzione della somma di L. 688,000, preventivamente calcolata in complesso per i lavori che si danno in appalto, con facoltà all'Amministrazione di aumentarla o diminuirla di un quinto.

Quelli che vorranno concorrere dovranno presentare a questo ufficio nel giorno ed ora suindicati le loro offerte su carta bollata da una lira debitamente sottoscritte e suggellate e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello che avrà maggiormente superato o per lo meno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda d'ufficio precedentemente depositata sul tavolo del signor presidente all'asta.

Chiunque concorrerà all'asta dovrà esibire in prova della sua idoneità per l'eseguimento di tali opere analogo certificato rilasciato da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio di una data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ed effettuare a garanzia dell'asta un deposito di L. 30,000 in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del debito pubblico da valutarsi al prezzo di borsa, che sarà restituito dopo terminato l'incanto all'eccetto di quello fatto dall'aggiudicatario, che sarà ritenuto fino alla stipulazione del contratto.

Dieci giorni dopo il definitivo deliberamento dell'appalto dovrà il deliberatario presentarsi in questa segreteria per procedere alla stipulazione del contratto, esibendo a garanzia di esso mediante deposito in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in titoli di rendita del debito pubblico da valutarsi al prezzo di borsa una cauzione di L. 70,000, da essere versata nella cassa dei depositi e dei prestiti, e che non sarà restituita se non dopo compiuti e debitamente collaudati i lavori, ed in seguito di apposito decreto ministeriale. Non presentandosi entro il suddetto termine a stipulare il contratto, o non esibendo la prescritta cauzione, perderà il deposito fatto a garanzia dell'asta, che addiverrà proprietà delle Finanze dello Stato, e si procederà a nuovo incanto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento è fissato a giorni 15 dalla data del deliberamento stesso, e scadrà quindi al mezzogiorno di sabato 14 novembre p. v.

Tutte le spese d'asta, bollo, registro, contratto e sue copie, compresa quella che dovrà servire ad uso esclusivo della impresa, sono a carico dell'appaltatore, e quindi dovranno i concorrenti depositare all'uopo prima dell'incanto in numerario od in biglietti della Banca Nazionale il fondo presuntivamente occorrente di lire 5,000, che terminata l'asta sarà ritenuto per conto di quello soltanto che risulterà deliberatario, e restituito agli altri.

Nell'asta si osserveranno le norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto in data del 25 novembre 1866, n° 3381.

Ancona, li 16 ottobre 1868.

Per detta Prefettura

3503 *Il Segretario*: TOMMASO CIANI.

## Società Anonima delle Miniere di Stazzema

*(Seconda pubblicazione)*

Dietro istanza del signor Ugo Forbes, e coerentemente al disposto dell'articolo 20 dello statuto sociale, si fa noto al pubblico che il predetto signor Ugo Forbes ha dichiarato d'avere smarrito o d'avere sofferto l'involamento delle azioni segnate dai numeri 65 al 69 inclusive, 101 al 127 inclusive, 129 al 136 inclusive, 133 al 144 inclusive.

Si rende ciò di pubblica notizia a tutti gli effetti di ragione.

Siena, 21 ottobre 1868. 3508 *Il Segretario*: CARLO BERNABEI

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.



### Estratto di bando

*per vendita giudiciale coatta.*

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Arezzo (prima sezione) del dì dodici marzo mille ottocento sessantotto, registrata con marca da lire una e centesimi dieci, ed al seguito dell'ordinanza presidenziale del dì 5 settembre mille ottocento sessantotto, la mattina del dì diciannove novembre mille ottocento sessantotto alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale predetto alle ore dieci, sarà proceduto all'incanto e successivo deliberamento degli appresso beni spettanti al signor avvocato Marcello Cerboni, possidente domiciliato a Monte San Savino, ed in pregiudizio di esso espropriati dal signor Rutilio Cerboni, rappresentato da messer Giuseppe Feroci, ed alle condizioni tutte partitamente enunciate nel bando venale del dì diciotto aprile mille ottocento sessantotto, sul prezzo resultante dalla perizia giudiciale del signor ingegnere Pietro Piazzesi, registrata in Arezzo lo stesso dì, registro 8, n. 2140, con lire una e centesimi dieci da Barducci, prima in un solo ed unico lotto, per il prezzo complessivo di lire italiane ventiseimila duecento dieci e centesimi novanta; ed in mancanza di oblatori in sei lotti separati e distinti.

*Beni da vendersi:*

Primo lotto.

Una casa ad uso padronale situata nella terra del Monte San Savino sulla Piazza Grande, composta di quattro piani compreso il terreno, e con quattro fosse da grano esistenti in detta piazza, rappresentata all'estimo dalle particelle 390, 389 693, 388 in parte, 392, 382 in parte, 584, 585, 688 e 608 in sezione M, con rendita imponibile di lire centocinquantanove e centesimi settantaquattro, stimato il tutto lire italiane tredicimila cinquecento quarantotto.

Secondo lotto.

Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata, posto in comune del Monte San Savino, in luogo detto il Gaurrano, distinto all'estimo della particella 518 in sezione H, con rendita imponibile di lire ventidue e centesimi novantotto, stimato lire italiane mille duecento ventinove e centesimi dieci.

Terzo lotto.

Un appezzamento di terreno lavorativo, vitato, pioppato, detto Campo del Rialto, distinto all'estimo del comune predetto dalle particelle 880 e 881 in sezione H, con rendita imponibile di lire dieci e centesimi quarantasei, stimato lire italiane quattrocento novantotto.

Quarto lotto.

Una casa colonica con nove diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, rappresentata all'estimo del comune suddetto dalle particelle di numero 741, 743, 744, 752ª, 753, 754, 755, 749, 740 e 742 in sezione H, con rendita imponibile di lire trentaquattro e centesimi sette, formanti tali beni il podere denominato Pastina di Sotto, stimato lire italiane duemila novecento sette e centesimi venti.

Quinto lotto.

Una casa colonica con piccolo fabbricato annesso e con otto appezzamenti diversi di terra di varia qualità e cultura, rappresentata all'estimo del comune suddetto dalle particelle 79, 74a, 75, 80, 81, 63, 64, 65, 70 in sezione H, con rendita imponibile di lire quarantotto e centesimi novantadue, formanti tali beni il podere del Castellare, stimato lire italiane quattromila quattrocento novantasei e centesimi ottanta.

Sesto lotto.

Una casa colonica con cinque appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, distinti all'estimo del comune suddetto in sezione I dalle particelle 16, 14, 15, 17, 46 e 47, con rendita imponibile di lire trentotto e centesimi ottantasei, componenti tali beni il podere del Casolino, stimato lire italiane quattromila duecento quarantuna e centesimi ottanta.

Si ordinò ai creditori inscritti sui beni che sopra di depositare le loro domande di collocazione motivate con i documenti giustificativi i loro titoli di credito entro trenta giorni dalla notificazione del bando, onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il signor giudice Cesare Marioni.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li otto ottobre 1868.

3470 PAOLO SANDRELLI, canc.

### Editto. 3507

*Fallimento di Zaccaria Froli di Monsummano.*

Il sottoscritto fa noto che il giudice delegato al detto fallimento, sotto dì 28 settembre decorso ha rinviata al dì 6 novembre prossimo futuro, a ore 11 antimeridiane, l'adunanza dei creditori del fallimento stesso per la formazione del concordato.

Lucca, dal tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di comm.

Li 20 ottobre 1868.

SOSIPATRO BETTI.

Reg. in cancelleria 20 ottobre 1868 con marca da lire 1 10 annullata.

SOSIPATRO BETTI.

### Vendita ai pubblici incanti.

Il Consiglio di famiglia assistente alla tutela della pupilla Felice del fu Filemone Manetti, con deliberazione del 25 luglio 1868, omologata dal tribunal civile di Grosseto, con decreto del 19 settembre anno ridetto, autorizzò la vendita ai pubblici incanti di un fabbricato con chiostra e annessi spettante alla ridetta pupilla, posto in Orbetello nel corso Principe Amedeo, al numero 33 civico, composto di numero 3 piani compreso il terreno, rappresentato ai campioni catastali del comune di Orbetello in sezione O dalle particelle di numero 214, 215 e 216, a cui confina detto Corso, Santi Mayer e Valentino Ferri, salvo, ecc., periziato dall'ingegnere Dohtel lire italiane 6,545, ciò stante la detta vendita avrà luogo sotto il dì 30 ottobre 1868, a ore 10 antimeridiane, presso il sottoscritto notaro, delegato dal tribunale civile avanti la porta esterna del suo studio, posto in Orbetello, in via Gioberti, al n° 9 comunale.

*Condizioni di vendita:*

La vendita avrà luogo in un sol lotto e l'incanto sarà aperto per la somma di lire italiane 6545, giusta la perizia dell'ingegnere ridetto.

Non saranno ammesse offerte minori di Ln. una, al di là del prezzo di stima.

La vendita seguirà in favore di colui che avrà fatto offerta maggiore, e si avrà per tale quella dopo la quale siano accese e consumate successivamente tre candele, senza maggiore offerta.

Il compratore entrerà al possesso dello stabile, salvo i diritti dei terzi, a sue spese, dal giorno che la vendita si sarà resa definitiva, e da tal giorno dovrà percipere le rendite e pagare le contribuzioni, e corrispondere gl'interessi legali alla ragione del cinque per cento ad anno, sul prezzo dello stabile di cui si sarà fatto acquirente, fino a tanto che dal tutore della pupilla ridetta non venga stabilito il modo e il tempo del pagamento.

Le spese tutte a carico del compratore.

Per quant'altro non viene contemplato nel presente avviso, si avrà piena referenza al bando del due ottobre 1868, e all'altre disposizioni di legge in tal materia vigenti.

Orbetello, li 17 ottobre 1868.

Per l'ufficiale incaricato

3495 LUCA COMANDI, not.

### Accettazione d'eredità

*con benefizio d'inventario.*

In ordine al disposto dell'art. 955 del Codice civile italiano il sottoscritto cancelliere rende di pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione che Carolina vedova di Pietro Brazzini e Teresa e Luigi figli del detto fu Pietro Brazzini, tutti domiciliati in Stia, mediante atto ricevuto in questa cancelleria nel dì 5 ottobre corrente, ciascuno nella respettiva sua qualità, hanno dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario, è per la quota che può loro spettare, la eredità relitta da detto fu Pietro Brazzini, morto *ab intestato* nel dì 29 settembre prossimo scorso nella suddetta terra di Stia, il tutto sotto gli obblighi e condizioni dalla legge prescritti.

Dalla cancelleria della pretura di Poppi.

Li 10 ottobre 1868.

3511 G. MENARDI.

### Avviso.

Col ministero del notaro e segretario sottoscritto, nella casa canonica di Cairo Montenotte e col mezzo delle candele vergini seguirà nel dieci venturo novembre, ore nove del mattino, l'incanto e deliberamento dei seguenti stabili situati sul detto territorio, appartenenti all'Opera Pia Stallani di detto luogo, in due lotti distinti e separati, l'uno dopo l'altro, cioè:

1° lotto, composto di terra campiva ed ortiva, con gelsi e piccola casa entro, compreso il passaggio dalla strada pubblica lungo la Bormida a dette terre, regione del Molino, consorti verso sud-est la gora del Molino, a nord-ovest signor avvocato Paletta e Poggio Giacinto e figli alle altre parti, sul prezzo di lire duemila cinquecento.

2° lotto, composto di terra campiva con gelsi entro, regione di Santa Marta, consorti verso levante il sentiero, a ponente i beni parrocchiali ed altri, sul prezzo di lire seicento.

Le offerte in aumento dovranno essere non minori di lire cinque volta per volta, gli offerenti all'asta dovranno fare un deposito non minore del ventesimo del prezzo d'asta; sarà ammesso l'aumento del ventesimo al prezzo del primo deliberamento nel termine dei giorni quindici successivi, che scadranno a tutto il mezzodì del venticinque stesso mese, le spese tutte saranno a carico dei deliberatari, che dovranno pagare i prezzi al momento che la vendita resterà definitiva, e per le altre condizioni della vendita si potranno esaminare le condizioni d'onere, visibili a tutti gli interessati nella segreteria di detta Opera venditrice

Cairo Montenotte, 12 ottobre 1868.

3509 GIUSEPPE VIOLA, ff. not segr.



### Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto addì sedici del mese di ottobre (16 ottobre 1868).

Il signor avvocato Michele Caffi qual giudice delegato dal R. tribunale civile e correzionale di Lodi sopra ricorso dell'Amministrazione e Rappresentanza del fallimento del fu Gaetano Poli-Corazza con elezione di domicilio presso l'avvocato Carlo Derighetti in Lodi, via Santa Maria del Sole, numero 3, previe conclusioni del Pubblico Ministero, autorizzava la citazione per pubblici proclami di tutti i creditori attualmente interessati in detto fallimento col seguente

Decreto:

Ad istanza dell'Amministrazione e Rappresentanza del fallimento del fu Gaetano Poli-Corazza perchè siano convocati tutti i creditori verso il fallimento medesimo a trattare e deliberare sopra vari componimenti amichevoli proposti per l'interesse della massa e sovra la proposizione di autorizzare l'immediato pagamento di alcune delle pretese dei creditori insinuati e riconosciuti, si assegna tale convocazione al giorno ventitre novembre 1868 p. v. ad ore 11 antimeridiane dinanzi al giudice delegato avvocato Michele Caffi, avvertendo tutti e singoli i creditori verso l'oberato suddetto, ora fu Gaetano Poli-Corazza a presentarsi nel mentovato giorno ed ora in questo tribunale, coll'avvertenza che le corrispondenti deliberazioni verranno prese a pluralità di voti computabili in proporzione dell'importare delle relative pretese, e che gli assenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi.

Veduto poi l'art 146 del Codice di procedura civile, ed accolte le conclusioni del Pubblico Ministero, si ordina la divulgazione del presente mediante pubblici proclami all'effetto della citazione pegli accennati luogo, giorno ed ora di tutti i creditori verso il fallimento del fu Gaetano Poli-Corazza colle suespresse avvertenze e diffide, mandandosi ad inserire questa ordinanza nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze e nel giornale della *Lombardia* in Milano, ed a notificarsi la stessa personalmente mediante usciere ai creditori conte Antonio Barni di Lodi, avvocato Giuseppe Pigna per Rezzaghi ed altri creditori, avvocato Giovanni Faruffini di Codogno per la comunità di Maleo ed altri creditori.

Lodi, dal tribunale civile e correzionale, li 1° ottobre 1868

*Firmato*: Caffi G., delegato.

*Sott.* Rossi, canc.

Repertorio n. 2096 (marca di registrazione da lire una annullata dalla cancelleria del tribunale di Lodi)

In forza quindi ed in esecuzione del surriferito decreto, oltre ai signori conte Antonio Barni di Lodi, avvocato Giuseppe Pigna procuratore dei consorti Rezzaghi di Milano ed altri creditori, avvocato Giovanni Faruffini di Codogno procuratore della comunità di Maleo ed altri creditori, i quali risultano citati nella via ordinaria, io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Lodi, cito col mezzo dei presenti pubblici proclami: Alpi Luigi - Antozzi Carlo - Bignami Ambrogio - Bignami Giovanni - eredi fu Bignami Giovanni ed Isidoro - Bignami Vincenzo - Bulloni Luigi - eredi fu Corazza Marianna - Corazza Giovanni Battista - Fiorentini Pietro - Cecconi Giuseppe - Fornaroli Giacomo - Galmuzzi Giuseppe - Ganelli Luigi - Ghisalberti Antonio - Gnocchi Angelo - Gnocchi Giuseppe - Goldaniga Marcello - Grecchi Paolo - dottor Grossi Luigi - Guaitamacchi Vincenzo - Lanati Margherita - Mola dottor Pietro - Grossi Giovanni Battista - Monticelli Luigi - Narra Paolo - Pallavicini marchese Giorgio - Poli Giovanna - Razzetti Giuseppe - St. Agostini Giovanni - Scaccini Virgilio - Goldaniga Marcello - Scala Giacomo - Tansini Luciano - Furiosi Rosa - Giovanni Battista ed Enrico fratelli Goldaniga fu Bassano Luigi - Tosgobbi Ignazio - Valeri Giuseppe - dottor Gaetano Cattaneo per la curatela Corazza - Grossi Lodovico per le proprie linee maschili, tutti del mandamento di Codogno - municipio di Maleo - Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Maleo - Montani Giuseppe - coniugi Ciniselli Antonio e Giulia Grossi del mandamento di Maleo - Balestrieri Giovanni in Solarolo provincia di Cremona - Bonati Giuseppe - Sartorio Eusebio - Cogrossi Luigi - Rapellini Spirito del mandamento di Cremona - eredi fu Borsa Luigi - Cabrini Pietro - Caserini Lorenzo e Gaetano - Caserini Francesco - Massimini Giuseppe - Silvani Luigi, del mandamento di Casalpusterlengo - Bignami Saverio - Caperdoni Felice - Marchi dottor Carlo - Mainetti Luigi - Marietti Angelo, del mandamento di Milano - Calembrum dottor Mercure in Parma - Ghioldi Luigi in Soresina - Gojon Cesare di Pizzighettone - Lanati dottor Giuseppe e Tassi avvocato Lorenzo in Piacenza - Maggi conte Onofrio in Brescia - eredi fu Secondi Paolo in Casalmajocco - Valcarenghi Marco in Gerra di Pizzighettone - eredi fu Zanaboni Giovanni Battista in Villanova, mandamento di Borghetto - Corazza Angelo di Motta Vigana e Corazza Costantino di Ossago, mandamento di Borghetto - Poli Isabella in Rottofreno, mandamento di Castel S. Giovanni, provincia di Piacenza - Magnini Angela di Maleo ora in Biella di Piemonte - eredi fu Antonietti Giovanni - Bassi Luigi - Bassi Antonio - Bocconi dottor Vincenzo - avvocato Luigi Scotti - Bozzi dottor Giacomo - Bozzi Rosa - eredi fu Caccialanza Giovanni - cavaliere avv. Paolo Martini curatore alle liti e ragioniere Ernesto Vignati amministratore del fallimento di Cagnola Giuditta - Catella Giuseppe e Maria - Cattaneo Giuseppe - eredi fu Cesari Francesco - eredi fu Coralli Giuseppe - Conca Francesco - Giuseppe ed Antonio Corazza - cav. Crocciolani dottor Settimo - eredi fu Dossena Marcello - Fabbriceria di San Lorenzo - eredi fu Ferrari Giuseppe - Fontanella sorelle Marianna, Beatrice ed Antonia - eredi fu Formenti Domenico - Franchi Giuseppe - eredi fu Goi Melchiore - Omati ingegnere Carlo - Omati Carlo - Piontelli Francesco - eredi fu Quaroni Colomba - Regorda Luigi - Robbiati ing. Alberto - Sacresi avv. Alessandro - eredi fu Francesco Senchia - Silva D.ª Paola - Staffini Giacomo - Tisacchi Andrea - Vignati Bassano - eredi fu Vigorelli Lorenzo - Vilmant Enrico, creditori attualmente interessati nel concorso Poli-Corazza, a presentarsi nel giorno ventitre novembre mille ottocento sessantotto (23 novembre 1868) alle ore 11 antimeridiane, avanti al giudice delegato avv. Michele Caffi nel tribunale civile di Lodi per trattare e deliberare sugli oggetti indicati nel surriferito decreto, colle avvertenze e diffide in esso determinate.

3506 VALDONIO, usciere.